

UNITÀ

13

CHE COSA IMPARERAI

LEZIONE 26

- 26.1 Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi
- 26.2 Proposizione interrogativa diretta
- 26.3 Proposizione interrogativa indiretta
- 26.4 *Consecutio temporum* del congiuntivo (II)
- 26.5 Numerali
- 26.6 Vari usi dei numerali: indicazione di età, stima commerciale, distanza, estensione
- 26.7 Il calendario romano: l'indicazione dell'anno, del mese e del giorno
- 26.8 Lo stile epistolare

LEZIONE 27

- 27.1 Pronomi e aggettivi indefiniti (I): *quis, qui* e composti; *ullus, aliquot* e *nonnulli*; *plerique*
- 27.2 Pronomi e aggettivi indefiniti (II): indefiniti di senso negativo

TRADURRE CON IL VOCABOLARIO I pronomi

CHE COSA SAPRAI FARE

MORFOLOGIA

- Declinare, riconoscere e tradurre i pronomi e gli aggettivi interrogativi
- Declinare, riconoscere e tradurre i numerali
- Declinare, riconoscere e tradurre i pronomi e gli aggettivi indefiniti (*quis* e *qui*; composti di *quis* e *qui*; *ullus, aliquot* e *nonnulli*; *plerique*; indefiniti di senso negativo)

SINTASSI

- Riconoscere e tradurre le indicazioni con i numerali
- Riconoscere e tradurre la proposizione interrogativa diretta
- Riconoscere e tradurre la proposizione interrogativa indiretta
- Riconoscere e tradurre la proposizione interrogativa indiretta disgiuntiva
- Riconoscere e tradurre la *consecutio temporum* del congiuntivo



LESSICO E CIVILTÀ

IL TEMA La riflessione sullo scorrere del tempo

IL CAMMINO DELLE PAROLE *Tempus*

MAIORUM VERBA La smania di viaggiare, l'uso del tempo e la ricerca della felicità

PAROLE, CULTURA E SOCIETÀ La concezione romana del tempo

Rilievo in marmo con personificazione di *Kairòs* («il momento opportuno»), copia romana da un originale greco (Torino, Museo Civico d'Arte Antica).

» Il tema

La riflessione sullo scorrere del tempo

Lo **scorrere del tempo** è un tema centrale nel mondo antico greco e latino già a partire dai poemi omerici. Al filosofo latino **SENECA**, in numerose sue opere tra cui le **EPISTULAE AD LUCILIUM**, si deve una continua e profonda meditazione su questo tema, che converge in uno specifico insegnamento di vita: l'uomo non deve preoccuparsi di quanto tempo ha a disposizione, dal momento che non è in suo potere stabilire la durata della propria esistenza, ma deve sempre impegnarsi a **rendere pieno di valore ogni giorno**.

Nel testo latino trovi evidenziati in blu alcuni avverbi e pronomi interrogativi e indefiniti che studieremo in questa Unità. Anche il numero dell'epistola è evidenziato in blu: si tratta di un numerale cardinale, altro argomento di questa Unità. In rosso, invece, trovi il lessico che appartiene al tema dello scorrere del tempo.

(Seneca, *Epistulae ad Lucilium*, LXX, 2-5)
[...] in hoc cursu **rapidissimi temporis** primum **pueritiam** abscondimus, deinde **adulescentiam**, deinde quidquid est illud inter **iuvenem et senem** medium, in utriusque confinio positum, deinde ipsius **senectutis** optimos **annos**; novissime incipit ostendi publicus finis generis humani.
Scopulum esse illum putamus dementissimi: portus est, **aliquando** petendus, numquam recusandus, in quem si **quis** intra primos annos delatus est, non magis queri debet quam qui cito navigavit.

Alium enim, ut scis, venti segnes ludunt ac detinent et tranquillitatis lentissimae taedio lassant, alium pertinax flatus celerrime perfert.

*Idem evenire nobis puta: alios **vita** velocissime adduxit quo veniendum erat etiam cunctantibus, alios maceravit et coxit. Quae, ut scis, non semper retinenda est; non enim **vivere** bonum est, sed bene vivere. Itaque sapiens **vivet** quantum debet, non quantum potest. Videbit **ubi victurus sit**, cum **quibus, quomodo, quid** acturus.*

[...] in questa corsa del rapidissimo tempo dapprima abbiamo perduto l'infanzia, poi la giovinezza, poi qualunque cosa stia in mezzo tra l'essere giovane e l'essere vecchio, posta a metà di entrambi, infine gli anni migliori persino della vecchiaia; e negli ultimi tempi comincia a mostrarsi la fine comune della vita umana.

Noi, stoltissimi, pensiamo che quello sia uno scoglio: ma è un porto, talvolta a cui dobbiamo tendere, ma che non mai dobbiamo evitare, nel quale se uno è entrato nei primi anni della vita, non deve lamentarsi più di colui che ha navigato a lungo.

Infatti, come sai, venti fiacchi trattengono scherzosamente uno e con la noia di una lentissima calma lo sfiancano, mentre un soffio insistente a gran velocità spinge un altro.

Pensa che una cosa uguale capita a noi: la vita ha condotto alcuni molto velocemente là dove dovevano arrivare, anche chi indugiava, mentre ha consumato e distrutto altri a poco a poco. E, come sai, non bisogna sempre conservarla: infatti non è un bene il vivere, ma il vivere bene. E così il saggio vivrà quanto deve, non quanto può. Considererà dove vivrà, con chi, in che modo, che cosa farà.

Negli esercizi sono riportati termini ed espressioni che sai già analizzare. Prima di iniziare, dunque, ripassa questi argomenti.

- Congiuntivo
- Participio
- Pronomi relativi
- Proposizione infinitiva
- Proposizione relativa

1 **Completa** la tabella: **coniuga** i verbi nei quattro tempi del congiuntivo mantenendo la stessa persona e diatesi della voce verbale di partenza.

Voce verbale	Cong. pres.	Cong. imperf.	Cong. perf.	Cong. piuccheperf.
1. <i>abscondimus</i>	<i>abscondamus</i>			
2. <i>delatus est</i>				
3. <i>scis</i>				
4. <i>perfert</i>				
5. <i>adduxit</i>				

2 **Individua** e **analizza** le subordinate infinitive nel testo: cerchia il soggetto in accusativo; sottolinea il verbo reggente; spiega il rapporto di tempo tra subordinata e reggente.

3 **Osserva** la frase *portus est, in quem si quis intra primos annos delatus est, non magis queri debet quam qui cito navigavit*. Aiutandoti con la traduzione, **rispondi** alle domande: quante subordinate relative sono presenti? Da quali pronomi relativi sono introdotte? Qual è l'antecedente, espresso o sottinteso, di ciascun pronome relativo?

4 Nel testo ci sono due participi. Dopo averli individuati, **analizza** la loro forma e la loro funzione aiutandoti con la traduzione.

Ora lavora sul lessico.

5 **Osserva** i sostantivi *pueritia*, *adulescentia*, *senectus*; in base alle informazioni date dal vocabolario, **rispondi** alle domande: quale età della vita delimita ciascun termine? C'è una corrispondenza, secondo te, con gli equivalenti termini italiani? Come definiresti l'arco di tempo tra l'*adulescentia* e la *senectus*?

6 **Completa** la tabella con il nome concreto corrispondente al nome astratto.

Nome astratto	Nome concreto
1. <i>pueritia</i>	<i>puer/...</i>
2. <i>adulescentia</i>	
3. <i>senectus</i>	

IL CAMMINO DELLE PAROLE

Tempus

Il tempo: suddivisione in istanti e continuità della vita

Il termine **tempus** è di etimologia incerta: considerare le varie radici da cui esso potrebbe derivare aiuta a mettere in luce le tante **sfaccettature** di questa parola così importante e dei suoi derivati.

Le origini della parola **tempo**, in latino *tempus*, *-ōris*, neutro, non sono certe. La **radice** di questo sostantivo potrebbe essere la stessa di *templum* (► Vol. 1, p. 510) e del verbo greco *témno*, cioè «**taglio**», per cui il senso di *tempus* sarebbe quello della «**porzione di una durata**», cioè di una «continuità suddivisa in unità di misura» (le ore, i giorni, i mesi, gli anni ecc.). Il sostantivo **tempo**, infatti, indica «**la successione di istanti considerata come estensione illimitata ma misurabile**».

Alcuni suggeriscono invece che la sua radice sia **temb*, che indica «**battere**» o «**urtare**», significato che richiama il tempo dei battiti del cuore, il pulsare delle arterie, il rintocco cadenzato di un organo che permette la vita e il suo fluire: e senza la vita non vi è tempo. Questa seconda interpretazione è molto suggestiva, poiché il tempo fatto di **battiti** è anche **ritmo**, il tempo della **musica**, e a questo rimanda l'alternarsi di sistole e diastole, cioè i movimenti del cuore, più che a una semplice successione di istanti, ovvero di frazioni minime significative. Al tempo che significa «taglio» o «divisione», invece, si ricollega, come derivato, il verbo *tempĕro*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are*, cioè «**tagliare il vino con l'acqua**» e quindi «**mescolare**, moderare, addolcire, temperare»; da questo verbo deriva anche la **temperanza**, ovvero la virtù di chi si sa contenere, di chi sa trovare la giusta misura e sa astenersi dagli eccessi. Anche il verbo **temprare** viene da *tempĕro*: riguarda il procedimento attraverso cui si raffreddano i metalli incandescenti per renderli più duri e resistenti; in senso figurato, la **tempra** di un individuo è data dalle caratteristiche fisiche e morali della sua forza. Il nostro carattere può essere temprato, cioè reso più solido e resistente, dalle prove a cui la vita ci sottopone.

Fra i composti di *tempĕro* troviamo **ottemperare** (*obtempĕro*), che significa «**obbedire**» a ciò che è stato richiesto; è formato da *ob* («davanti», «verso») e *tempĕro*, cioè «mi modero davanti a». Troviamo anche **temperatura**, ossia la «composizione esatta», la «giusta mescolanza». Un clima **temperato**, poi, è dolce, moderato, senza eccessi atmosferici.

Lo stato dell'atmosfera o del clima è la **temperies**, che in latino significa «**giusta mescolanza**, proporzione, equilibrio». In **senso figurato**, la **temperie** è tutto ciò che concorre a definire o caratterizzare un dato ambiente o epoca storica. Si parla infatti di «temperie culturale, politica» ecc. Le **intemperie**, invece, sono il **cattivo tempo**. Così come la **tempesta**; all'inizio il sostantivo *tempestatas* era un semplice sinonimo di *tempus*, ma in seguito si specializza nel **senso climatico**: significa genericamente «**stagione**» e poi, in senso assoluto, «**cattivo tempo**», con vento e pioggia. Se ci sono pure i lampi e i tuoni, sarà un **temporale**; questo termine, che come sostantivo si riferisce al clima, come aggettivo si riferisce invece al **tempo cronologico**. Così come **tempestoso** (clima) e **tempestivo**: ovvero chi sa giungere a tempo debito, chi indovina cioè il momento giusto e quindi ha un «**tempismo** perfetto».

LEZIONE

26

CHE COSA IMPARERAI IN QUESTA LEZIONE

- Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi
- Proposizione interrogativa diretta
- Proposizione interrogativa indiretta
- *Consecutio temporum* del congiuntivo (II)
- Numerali
- Vari usi dei numerali: indicazione di età, stima commerciale, distanza, estensione
- Il calendario romano: l'indicazione dell'anno, del mese e del giorno
- Lo stile epistolare

26.1 Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi

LA FRASE

Iam vero Origines eius quem florem aut quod lumen eloquentiae non habent? (Cicerone)
«Ma poi le sue *Origini* quale delizia o quale luce di eloquenza non possiedono?»

- Nella frase di Cicerone, in cui viene esaltata l'opera storiografica di Catone il Censore (al quale si allude con *eius*), sono usati due aggettivi interrogativi all'accusativo singolare: *quem*, concordato con *florem*, e *quod*, concordato con *lumen*.

In latino, come in italiano, i pronomi, gli aggettivi e gli avverbi interrogativi introducono una proposizione interrogativa, sia diretta sia indiretta.

Quid fecisti?

«**Che cosa** hai fatto?».

Nescio quid feceris.

«Non so **che cosa** tu abbia fatto».

Come in italiano, gli stessi pronomi e aggettivi interrogativi possono avere anche un **valore esclamativo**: graficamente la differenza è espressa dalla presenza del punto esclamativo anziché dell'interrogativo, e nel linguaggio parlato dal tono della voce.

Reliquit quos viros! (Cic.)

«**Quali** uomini lasciò!».

Quis?, quid? e qui?, quae?, quod?

Il pronomine interrogativo più usato è *quis?* (per il maschile e femminile), *quid?* (per il neutro), «chi?», «che cosa?», al quale corrisponde l'aggettivo *qui?, quae?, quod?*, «quale?», «che?». Il pronomine *quis?, quid?* presenta una **declinazione pronominale**, con **genitivo singolare** in *-ius* e **dativo singolare** in *-ī*. Inoltre, nei **casi obliqui** del **neutro**, si usa l'**aggettivo** concordato col sostantivo *res*, «cosa».

	Singolare		Plurale	
	Masch./Femm.	Neutro	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>quis?</i>	<i>quid?</i>	<i>qui?</i>	<i>quae?</i>
Genitivo	<i>cuius?</i>	<i>cuius rei?</i>	<i>quorum?</i>	<i>quarum rerum?</i>
Dativo	<i>cui?</i>	<i>cui rei?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus rebus?</i>
Accusativo	<i>quem?</i>	<i>quid?</i>	<i>quos?</i>	<i>quae?</i>
Ablativo	<i>quo?</i>	<i>qua re?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus rebus?</i>

Osservazioni

- ▶ A volte il neutro **quid** può riferirsi anche a **nomi del predicato** di altro genere e/o numero:
Quid est veritas? «Che cos'è la verità?».

L'aggettivo **qui?, quae?, quod?** si declina come il pronome relativo *qui, quae, quod*.

	Singolare			Plurale		
	Masch.	Femm.	Neutro	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>qui?</i>	<i>quae?</i>	<i>quod?</i>	<i>qui?</i>	<i>quae?</i>	<i>quae?</i>
Genitivo	<i>cuius?</i>	<i>cuius?</i>	<i>cuius?</i>	<i>quorum?</i>	<i>quarum?</i>	<i>quorum?</i>
Dativo	<i>cui?</i>	<i>cui?</i>	<i>cui?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus?</i>
Accusativo	<i>quem?</i>	<i>quam?</i>	<i>quod?</i>	<i>quos?</i>	<i>quas?</i>	<i>quae?</i>
Ablativo	<i>quo?</i>	<i>qua?</i>	<i>quo?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus?</i>	<i>quibus?</i>

Uter?, utra?, utrum?

Uter?, utra?, utrum?, «chi, (quale) dei due?», può essere impiegato come **pronome** e come **aggettivo**. Si declina come un **aggettivo singolare** della **prima classe** in **-er** (come *pulcher*), ma con le desinenze della **declinazione pronominale**, con **genitivo singolare** in *-ius* e **dativo singolare** in *-ī*.

	Singolare		
	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>uter?</i>	<i>utra?</i>	<i>utrum?</i>
Genitivo	<i>utrius?</i>	<i>utrius?</i>	<i>utrius?</i>
Dativo	<i>utri?</i>	<i>utri?</i>	<i>utri?</i>
Accusativo	<i>utrum?</i>	<i>utram?</i>	<i>utrum?</i>
Ablativo	<i>utro?</i>	<i>utra?</i>	<i>utro?</i>

Osservazioni

- ▶ Quando **uter?, utra?, utrum?** è usato in funzione di **aggettivo**, il **sostantivo** con cui concorda, sempre al singolare, corrisponde in **italiano** al **complemento partitivo**.

Uter consul apud Cannas mortuus est? «Quale dei due consoli morì a Canne?».

In **latino**, il **genitivo partitivo** si trova solo quando l'elemento che specifica *uter?, utra?, utrum?* è costituito da un **pronome**.

Utra earum te veretur? «Quale delle due ti teme?».

Pronomi e aggettivi interrogativi composti di *quis?* e *qui?*

Si declinano rispettivamente come *quis?*, *quid?* e come *qui?*, *quae?*, *quod?* alcuni pronomi e aggettivi interrogativi **composti** con **suffissi** e **prefissi indeclinabili**:

- i pronomi *quisnam?* (per il maschile e femminile), *quidnam?* (per il neutro), «chi mai?», «che cosa mai?» con i corrispondenti aggettivi *quinam?*, *quaenam?*, *quodnam?*, «quale mai?»;
- i pronomi *ecquis?* (per il maschile e femminile), *ecquid?* (per il neutro), «forse qualcuno?», «forse qualcosa?» con gli aggettivi *ecqui?*, *ecquae?*, *ecquod?*, «forse qualche?»; e, con lo stesso significato, i pronomi *numquis?* (per il maschile e femminile), *numquid?* (per il neutro) con gli aggettivi *numquis?*, *numquae?*, *numquod?*.

Altri pronomi e aggettivi interrogativi

Possono essere usati come interrogativi (oltre che come relativi ► Vol. 1, Unità 12 e indefiniti correlativi ► p. 72):

- l'aggettivo *quantus?*, *quanta?*, *quantum?*, «quanto grande?» (indica grandezza, si declina come un aggettivo della prima classe);
- l'aggettivo *qualis?*, *quale?*, «quale?» (indica qualità, si declina come un aggettivo della seconda classe a due uscite);
- l'aggettivo indeclinabile *quot?*; «quanti?», «quanto numerosi?», usato solo al plurale, e il suo pronome corrispondente *quam multi?*, *quam multae?*, *quam multa?*.

Avverbi interrogativi

Tra gli avverbi interrogativi maggiormente utilizzati ricordiamo:

- *ubi?*, «dove?» (stato in luogo); *quo?*, «dove?» (moto a luogo); *qua?*, «per dove» (moto per luogo); *unde?*, «da dove?» (moto da luogo);
- *quid?*, *cur?*, *qua re?* (anche *quare?*), «perché?»;
- *quomodo?* (anche *quo modo?*), *quemadmōdum*, «come, in che modo?»;
- *quando?*, «quando?»;
- *quantum?*, «quanto?».

A COLPO D'OCCHIO



● INTERROGATIVI/ESCLAMATIVI

PRONOMI

quis?, *quid?*,
«chi?», «che cosa?»
uter?, *utra?*, *utrum?*,
«chi dei due?», «quale dei due?»
quisnam?, *quidnam?*,
«chi mai?», «che cosa mai?»

AGGETTIVI

qui?, *quae?*, *quod?*,
«quale?», «che?»
uter?, *utra?*, *utrum?*,
«chi dei due?», «quale dei due?»
quinam?, *quaenam?*, *quodnam?*,
«quale mai?»
quantus?, *quanta?*, *quantum?*,
«quanto grande?»
qualis?, *quale?*, «quale?»
quot?, «quanti?»

AVVERBI

ubi?, *quo?*, «dove?»
qua?, «per dove?»
unde? «da dove?»
quid?, *cur?*, *quare?*,
«perché?»
quomodo?, «come?»
quando?, «quando?»
quantum?, «quanto?»

QUADERNO DI LESSICO

► Verbi

inspicio, -is, *inspexi, inspectum*, -ēre: guardare dentro, osservare, scorgere

interrogo, -as, -avi, -atum, -are: chiedere

nescio, -is, -īvi (-īi), -itum, -ire: ignorare, non sapere

obtineo, -es, -ūi, -tentum, -ēre: possedere, mantenere, ottenere

proficiscor, -ēris, *profectus sum, proficisci*: allontanarsi, partire

quaero, -is, *quaesīvi (-sīi), quaesītum*, -ēre: chiedere, domandare

► Nomi, aggettivi

acies, *aciēi* (femm.): punta, vista, esercito schierato

avaritia, -ae (femm.): avidità, avarizia

certus, -a, -um (agg.): stabilito, preciso, certo

dulcis, -e (agg.): dolce, piacevole

latus, -a, -um (agg.): ampio, largo

moles, -is (femm.): mole, massa, macigno

occasio, -ōnis (femm.): occasione, momento propizio

scelus, -ēris (neutro): delitto, azione scellerata

► Avverbi

adeo: fin là, a tal punto, addirittura

recte: bene, con ragione

1 RIPASSARE Indica se la parola evidenziata è un pronome interrogativo (PI), un aggettivo interrogativo (AI) o un pronome relativo (PR).

- | | | | |
|---|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Chi di voi si chiama Lorenzo? | <input checked="" type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 2. Vorrei tanto sapere con chi sei uscito ieri. | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 3. Di quale autore stai parlando? | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 4. Questi maglioni sono entrambi molto belli: quale mi consigli di comprare? | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 5. Non conosco la persona che mi stai indicando. | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 6. Che posso fare per aiutarti? | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 7. Chi ti conosce ti stima. | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |
| 8. Non pensi che chi tradisce un amico commetta un'azione grave? | <input type="checkbox"/> PI | <input type="checkbox"/> AI | <input type="checkbox"/> PR |

2 ANALIZZARE E TRADURRE Analizza e traduci le parole e i sintagmi (pronomi e avverbi interrogativi).

- cui?* = dat. masch./femm. sing. di *quis?*, *quid?*, a chi?
- quem?* 3. *utri?* 4. *cuius rei causa?* 5. *quomodo?* 6. *cur?* 7. *qua re?* 8. *cuius potestas?* 9. *quantum?*

3 ANALIZZARE E TRADURRE Analizza gli interrogativi evidenziati (pronomi e aggettivi); quindi traduci i sintagmi.

- quod nomen?* = nom./acc. neutro sing. di *qui?*, *quae?*, *quod?*, quale nome?
- cuius nomen?* 3. *quarum rerum nuntium?* 4. *utra vestrum?* 5. *utra manu?* 6. *pro quo?* 7. *quo tempore?* 8. *cuius generis?*

26.2 Proposizione interrogativa diretta

LA FRASE

Quae potest esse vitae iucunditas sublatis amicis? (Cicerone)

«**Quale** può essere la felicità della vita, tolti gli amici?»

- Non ci può essere felicità nella nostra esistenza, se non abbiamo amici e se non siamo in grado di nutrire in noi il sentimento dell'amicizia. La frase di Cicerone è una interrogativa diretta, introdotta dall'aggettivo interrogativo *quae*, concordato con il nome femminile *iucunditas*.

Le proposizioni interrogative dirette latine possono essere espresse col solo **tono della voce**: *Factum est istud malum?* «È accaduta questa disgrazia?». Per lo più, però, sono introdotte da **pronomi** o **avverbi interrogativi**, visti nel paragrafo precedente. Sono in genere espresse all'**indicativo**.

Quid sequitur igitur? (Cic.)

«**Che cosa** segue dunque?».

Oppure possono essere introdotte da **particelle interrogative**:

- **-ne** per le domande **reali**;

Vidistine Clitumni fontes? (Plin. G.)

«Hai visto le fonti del Clitumno?» (chi domanda non sa se l'interlocutore abbia o meno visto le fonti del Clitumno).

- **num** per le domande **retoriche** che attendono risposta **negativa**;

Num quid omisi? (Quint.)

«Ho forse omesso qualcosa?» (sottintende la risposta: no).

- **nonne** per le domande **retoriche** che attendono risposta **affermativa**.

Nonne respondebis? (Cic.)

«Non è forse vero che mi risponderai?» (sottintende la risposta: sì).

Proposizione interrogativa diretta disgiuntiva

Se l'interrogativa è **duplice** o **disgiuntiva**, la **prima parte** è introdotta da **utrum** (oppure **-ne**), mentre la **seconda** (ed eventualmente le altre) da **an** o **anne**.

Utrum ea vestra an nostra culpa est? (Cic.)

Vestrane ea an (anne) nostra culpa est?

«È colpa vostra o nostra?»

An non e **necne** nella seconda parte equivalgono al nostro «o no».

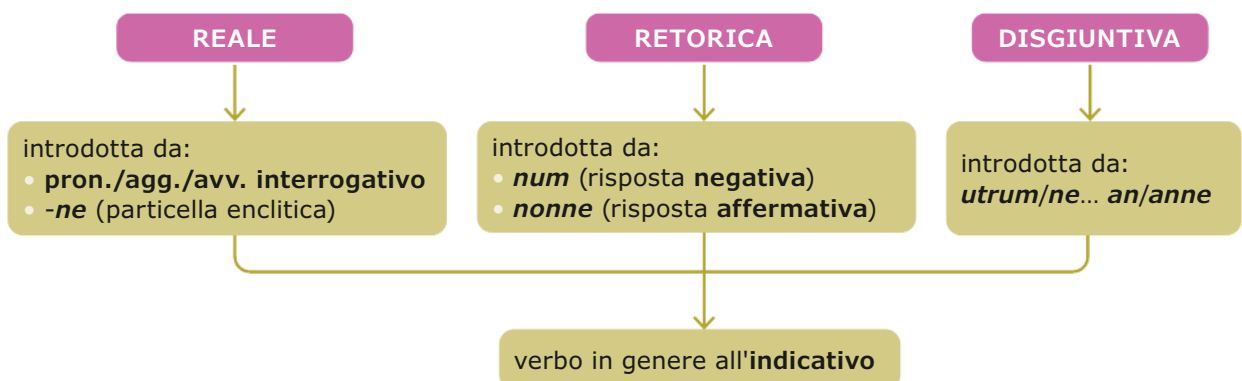
Amicus est quem quaero an non (o necne)?

«L'amico è quello che cerco **o no**?».

A COLPO D'OCCHIO



● PROPOSIZIONE INTERROGATIVA DIRETTA



4 ANALIZZARE E TRADURRE Indica se l'elemento evidenziato da cui è introdotta ogni proposizione interrogativa è un pronome (PR), un aggettivo (AG), un avverbio (AV) o una particella (PA); quindi traduci.

1. *Quis hoc dicit?* (Cic.) (PR)
2. *Virgo, quae est tua patria?* (Pl.) (.....)
3. *Quando veniet consul?* (Cic.) (.....)
4. *Cur pecuniam non habet?* (Cic.) (.....)
5. *Num eloquentia Platonem superare possūmus?* (Cic.) (.....)
6. *Nonne aliquando castigatio necessaria est?* (Sen.) (.....)
7. *Cui haec dicere possum?* (.....)
8. *Qui cantus dulcior inveniri potest?* (Cic.) (.....)

5 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea una volta i pronomi interrogativi, due volte gli aggettivi interrogativi e cerchi gli avverbi interrogativi; quindi traduci.

1. *Quid mihi sine te aut tibi sine me iucundum fuit?* (Cic.)
2. *Cur civitatibus foederatis frumentum imperasti?* (Cic.)
3. *Quod praesidium erat salutis libertatisque vestrae?* (Cic.)
4. *Tu autem, qui saepissime curam et angorem animi mei sermone et consilio levasti tuo, ubi es?* (Cic.)
5. *Quis docere diligentius Cicerone, movere vehementius potest?* (Quint.)
6. *Quae necessitas eum tanta premebat?* (Cic.)

6 COMPLETARE E TRADURRE Completa le frasi scegliendo la forma opportuna tra quelle proposte; quindi traduci.

utra • qui • quis • unde • quid • quem • quod

1. *Quis enim vestrum ignorat scelera Catilinae?*
2. venis et quo tendis? (Or.)
3. tandem te impedit? (Cic.)
4. locus est domo sanctior? (Cic.)
5. virum aut heroa lyrā sumis celebrare, Clío? (Or.)
6. pars navis prior undis submergetur? (Fedr.)
7. scelus maius est quam familiarem hominem occidēre? (Cic.)

7 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea le particelle interrogative e indica se si tratta di proposizioni interrogative dirette semplici (S) o disgiuntive (D); quindi traduci.

1. *Culpa cladis fuit militum an imperatorum?* (Liv.) (D)
2. *Isne est ille quem quaero an non?* (Ter.) (.....)
3. *Vosne L. Domitium an vos Domitius deseruit?* (Cic.) (.....)
4. *Romamne venio an hic maneo an Arpinum fugio?* (Cic.) (.....)
5. *Postquam oraculorum vis evanuit, nonne homines minus creduli esse coeperunt?* (Cic.) (.....)
6. *Utrum animus immortalis est an simul cum corpore interibit?* (Cic.) (.....)

8 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea gli elementi (pronomi, aggettivi, avverbi, particelle) che introducono le interrogative; quindi indica se si tratta di interrogative reali (RE), retoriche affermative (AF) o retoriche negative (NG); infine traduci.

1. *Num consul belli peritiam suam ostendit?* (NG)
2. *Quando tuas litteras accipiam?* (.....)
3. *Num eloquentia Cicero vinci potest?* (.....)
4. *Quis custodiet ipsos custodes?* (Giov.) (.....)
5. *Nonne ea praedixit quae evenērunt?* (Cic.) (.....)
6. *Uter vestrum est celerior?* (Pl.) (.....)
7. *Nonne canis similis est lupo?* (Cic.) (.....)
8. *Fueruntne utilia praecepta quae tibi dedimus?* (.....)

9 TRADURRE Traduci le frasi.

1. *Tunc ille Aeneas es, quem Dardanio Anchisae alma Venus genuit?* (Virg.) 2. *Quisnam hoc tibi renuntiavit?* (Cic.) 3. *Cur quaeritis quod scitis?* (Liv.) 4. *Nonne sibi L. Domitius, clam vobis, salutem fuga petivit?* (Ces.) 5. *Num, cum tibi sitis fauces urit, aurea pocula quaeris?* (Or.) 6. *Videsne hos omnes equites Romanos qui adsunt?* (Cic.) 7. *Ligarii profectio certe animum tuum non debet offendere; num igitur remansio? Multo minus.* (Cic.) 8. *Nonne nos, subita necessitate deprehensi, alia dicimus, alia providemus?* (Quint.) 9. *Cicero, audita falsa Vatinius morte, cum libertum eius interrogasset: "Rectene omnia?" atque is "recte" dixisset "mortuus, inquit («disse»), quidem est!"* (Quint.) 10. *Qualia tempora rei publicae futura erunt?* (Cic.)

10 VERSIONE Cinea, ambasciatore di Pirro a Roma

Inviato a Roma nel 280 a.C. per cercare di concludere un accordo, Cinea, ambasciatore di Pirro, mostra come sia inutile fare guerre se lo scopo è vivere in pace.

Pyrrus, cum putaret sibi gloriosum futurum esse pacem et foedus cum Romanis post victoriam facere, Romam misit legatum Cineam, qui pacem aequis condicionibus proponeret. Erat is regis familiaris, magnaque apud eum gratia («apprezzamento») valebat. Pyrrhus dicere solebat se plures urbes Cineae eloquentiam quam armorum vi expugnasse. Cineas tamen regiam cupiditatem non adulabat. Nam cum in sermone Pyrrhus ei sua consilia aperiret, dixissetque se cupere Italiam ditioni suae subicere, respondit Cineas: "Superatis Romanis, quid agere destinatis, o rex?". "Italiae vicina est Sicilia", inquit («disse») Pyrrhus, "nec difficile erit eam armis occupare". Tunc Cineas: "Occupata Sicilia, quid postea acturus es?". Rex, qui nondum Cineae mentem perspiciebat: "In Africam", inquit, "traicere mihi in animo est". Pergit Cineas: "Quid deinde (sott. «vuoi fare»), o rex?". "Tum deinde, mi Cineas", ait («dice») Pyrrhus, "nos dabimus quieti et in dulci otio laeti vivemus". Respondit Cineas: "Cur non vivis iam nunc in hoc otio?"

(da Lhomond)

■ Analizza

- ▶ 1. Da quali elementi grammaticali sono introdotte le interrogative dirette?
- ▶ 2. Analizza le caratteristiche e la tipologia della subordinata *qui pacem aequis condicionibus proponeret*.
- ▶ 3. Traduci la subordinata *occupata Sicilia* in modo esplicito.
- ▶ 4. Individua e analizza le funzioni di tutti i *cum* presenti nel testo, distinguendo tra congiunzione e preposizione.
- ▶ 5. Sottolinea il verbo semideponente presente nel testo.

■ Comprendi

- ▶ 6. Che cosa pensa Pirro di Cinea? Sottolinea la parte di testo che contiene la risposta.
- ▶ 7. Che cosa pensa Cinea di Pirro? Sottolinea la parte di testo che contiene la risposta.

11 VERSIONE Le imprese di Gaio Mucio e di altri grandi uomini romani

Cicerone elenca molti personaggi, mitici o storici, che compiono azioni straordinarie per lo Stato.

Quae res ad necem Porsennae C. Mucium impulit sine ulla («alcuna») spe salutis suae? Quae vis Coclitem contra omnes hostium copias tenuit in ponte solum? Quae vis patrem Decium, quae vis filium, cum vitam suam devovissent (soggetti sono il padre e il figlio), immisit in armatas hostium copias? Quid sequebatur («Che cosa si proponeva di ottenere?») continentiam C. Fabrici? Quid sequebatur tenuitas victus («del tenore di vita») Manlii Curi? Quid sequebantur

duo («due») propugnacula belli Punici, Cn. et P. Scipiones, qui Carthaginiensium adventum corporibus suis se intercludere putaverunt? Quid sequebatur Africanus maior, quid Africanus minor, quid Cato, quid innumerabiles alii?

(da Cicerone)

■ Analizza

- ▶ 1. Sottolinea e analizza i pronomi e gli aggettivi interrogativi presenti nel testo.
- ▶ 2. Che tipo di subordinata è *cum vitam suam devovissent*?
- ▶ 3. Analizza la funzione di *num*.
- ▶ 4. Analizza le forme del verbo deponente *sequor* presenti nel testo.

■ Comprendi

- ▶ 5. Quali risposte sono implicite nelle domande retoriche di Cicerone? Prova a dare risposta a ciascuna domanda.



APPROFONDIMENTO STORIA

- ▶ a. Ricerca il motivo per cui i due Scipioni nominati nel testo portano rispettivamente il *cognomen* di Africano e di Emiliano.
- ▶ b. Nella tua ricerca troverai che l'Emiliano è stato adottato dall'Africano: approfondisci con l'aiuto dell'insegnante la pratica dell'adozione nel mondo romano.



12 VERSIONE Soliloquio d'amore

In questo carme (VIII) Catullo cerca di porre fine a una relazione amorosa ormai diventata a senso unico. Ora con pena, ora con sollecitudine, ora con rabbia, il poeta si rivolge a sé stesso per indurre il suo cuore a non sperare più.

*Miser Catulle, desinas ineptire,
et quod vides perisse perditum ducas. [riordina: ducas perditum (esse) (id) quod vides perisse]
Fulsere quondam candidi tibi soles,
cum ventitabas quo puella ducebat*
5 *amata nobis («da me») quantum amabitur nulla.
Ibi illa multa tum iocosa fiebant, [riordina Ibi tum illa multa iocosa fiebant]
quae tu volebas nec puella nolebat.
Fulsere vere candidi tibi soles.
Nunc iam illa non vult: tu quoque inpotens, noli,*
10 *nec, quae fugit, sectare, nec miser vive,
sed obstinata mente perfer, obdura.
Vale, puella! Iam Catullus obdurat,
nec te requiret nec rogabit invitam:
at tu dolebis, cum rogaberis nulla.*
15 *Scelestā, vae te! Quae tibi manet vita!
Quis nunc te adibit? Cui videberis («sembrerai») bella?
Quem nunc amabis? Cuius esse diceris?
Quem basiabis? Cui labella mordebis?
At tu, Catulle, destinatus obdura.*

(Catullo)

■ Analizza

- ▶ 1. Come si giustifica la presenza del congiuntivo *desinas*?

- ▶ 2. Analizza la forma *fulsēre* ai vv. 3 e 8: di che tempo si tratta? Presta attenzione alla quantità della penultima sillaba *sē*.
- ▶ 3. Al v. 4, *quo* è un pronome o un avverbio relativo?
- ▶ 4. La forma *sectare*, al v. 10, è un infinito? Prima di rispondere, cerca il paradigma di questo verbo.
- ▶ 5. Cerchia i pronomi, distinguendo i relativi dagli interrogativi.
- ▶ 6. Che funzione svolge il dativo *tibi* ai vv. 3 e 8?

LESSICO

- ▶ 7. Il verbo *ventīto* (v. 4 *ventitabas*) è frequentativo di *venio* e indica l'andare frequentemente, significato enfaticizzato anche dall'uso dell'imperfetto, che esprime consuetudine. Come mai Catullo insiste su questo aspetto iterativo dell'azione?
- ▶ 8. Al v. 9 l'aggettivo *inpotens* deve essere inteso con valore concessivo, «per quanto tu non riesca a dominarti»; l'aggettivo letteralmente significa «sfrenato» ed è detto spesso a proposito del vento impetuoso. Perché, secondo te, nel carne di Catullo è opportuno dare a *inpotens* un valore concessivo?

■ Approfondisci

- ▶ 9. Prova a evidenziare in un breve testo scritto la struttura circolare del carne e a giustificare la scelta da parte dell'autore.

26.3 Proposizione interrogativa indiretta

LA FRASE

Incertum est quo loco te mors expectet, itaque tu illam omni loco expecta. (Seneca)
«Non si sa **in quale luogo la morte ti aspetti**, quindi tu aspettala in ogni luogo».

- Questa frase di Seneca esprime la consapevolezza di quanto sia importante dare valore a ogni momento della nostra vita. Nella frase è presente una interrogativa indiretta, *quo loco te mors expectet*, introdotta dall'aggettivo interrogativo *quo* concordato con il sostantivo *loco* e caratterizzata dal congiuntivo presente *expectet*.

In latino, come in italiano, le proposizioni interrogative indirette si distinguono dalle dirette per il fatto che pongono una domanda in modo, appunto, **indiretto** (ossia in dipendenza da verbi che significano «chiedere», «domandare» ecc.).

Quomodo te habes? «Come stai?» (interr. diretta).

Ex te quaero quomodo te habeas. «Ti chiedo **come stai**» (interr. indiretta).

La proposizione interrogativa indiretta latina ha il verbo al modo **congiuntivo** e può essere introdotta dagli stessi **pronomi, avverbi o aggettivi interrogativi** che si trovano nelle interrogative dirette (▶ p. 9).

Numquam intellegam quare hoc feceris.

«Non capirò mai **perché** hai fatto ciò».

Quantum Iulius eloquentia valeat, pluribus credere potes. (Plin. G.)

«Puoi capire da molti elementi, **quanto** Giulio valga nell'eloquenza».

L'interrogativa indiretta, come la diretta, può essere introdotta anche dalle **particelle interrogative -ne, num, nonne** (quest'ultima soprattutto in dipendenza dal verbo *quaero*), senza sostanziale differenza tra l'una e l'altra. Tali particelle corrispondono al nostro «**se**» interrogativo.

Rogavit num quid vellet. (Cic.)

«Chiese **se** volesse qualcosa».

Proposizione interrogativa indiretta disgiuntiva

Anche l'interrogativa indiretta può essere **semplice**, se chiede una sola cosa, oppure **doppia** o **disgiuntiva**, se ne chiede due o più cose. In questo caso:

- può essere introdotta da **utrum... an**, oppure da **-ne... an**;
Delibera utrum collōqui malis an per litteras agi, quae cogitas. (Nep.)
 «Decidi **se** preferisci parlare **o** trattare per lettera di ciò che hai in mente».
- può essere costruita anche **senza congiunzione** nella prima parte e da **an** oppure **-ne** nella seconda;
Hoc quaeramus, verum sit an falsum. (Cic.)
 «Domandiamoci se questo sia vero o falso».
- la particella **necne**, o più raramente con **an non**, nella **seconda parte** di una disgiuntiva corrisponde al nostro **“o no”**.
Erro qui quaeram, utrum emēris necne. (Cic.)
 «Sbaglio a chiedere **se** l'hai comprato **o no**».

Le interrogative indirette hanno il **verbo** al modo **congiuntivo** e i **tempi** sono regolati secondo la **consecutio temporum** nel suo uso completo, quindi secondo tutti e tre i rapporti di tempo che si creano rispetto alla reggente:

- **contemporaneità** (se l'azione è contemporanea a quella della reggente);
- **anteriorità** (se l'azione è anteriore a quella della reggente);
- **posteriorità** (se l'azione è posteriore a quella della reggente).

Come si noterà nella tabella, occorre far attenzione, quando si traduce, non al tempo del congiuntivo ma al rapporto temporale tra il tempo della principale e quello della subordinata. In particolare il rapporto di anteriorità sarà espresso con un tempo passato, quello di posteriorità con un futuro.

26.4 Consecutio temporum del congiuntivo (II)

Riportiamo nella tabella il quadro completo della **consecutio temporum** del **congiuntivo**, che regola il rapporto tra il tempo della proposizione subordinata (al congiuntivo) e il tempo della proposizione reggente o sovraordinata; questo tempo può essere principale (presente o futuro) oppure storico (imperfetto, perfetto o piuccheperfetto).

Reggente	Rapporto di	Subordinata	Esempio
Tempo principale (pres., fut.)	contemporaneità	congiuntivo presente	<i>Puer nescit quid amici faciant.</i> «Il fanciullo non sa che cosa facciano gli amici».
	anteriorità	congiuntivo perfetto	<i>Puer nescit quid amici fecerint.</i> «Il fanciullo non sa che cosa abbiano fatto gli amici».
	posteriorità	part. futuro + sim, sis, sit ecc.	<i>Puer nescit quid amici facturi sint.</i> «Il fanciullo non sa che cosa faranno gli amici».
Tempo storico (imperf., perf., piuccheperf.)	contemporaneità	congiuntivo imperfetto	<i>Puer nesciebat quid amici facerent.</i> «Il fanciullo non sapeva che cosa facevano gli amici».
	anteriorità	congiuntivo piuccheperfetto	<i>Puer nesciebat quid amici fecissent.</i> «Il fanciullo non sapeva che cosa avessero fatto gli amici».
	posteriorità	part. futuro + essem, esses, esset ecc.	<i>Puer nesciebat quid amici facturi essent.</i> «Il fanciullo non sapeva che cosa avrebbero fatto gli amici».

A COLPO D'OCCHIO

PROPOSIZIONE INTERROGATIVA
INDIRETTA

SEMPLICE

introdotta da:

- pron. / agg. / avv. interrogativo
- *ne / num / nonne* (particelle interrogative)

DISGIUNTIVA

introdotta da:

- *utrum / ne... an / ne*

verbo al **congiuntivo** secondo le regole
della ***consecutio temporum***

13 RIPASSARE Completa le frasi, trasformando le interrogative dirette in indirette.

- | | |
|--|--|
| <p>1. Quale poesia stai leggendo?
Ti chiedo quale poesia stai leggendo</p> <p>2. Dove andrà Cicerone in esilio?
Ci chiesero</p> <p>3. Chi ha parlato?
Non sapevo</p> <p>4. Dormi o sei sveglio?
Vorrei sapere</p> | <p>5. Quando fu combattuta la battaglia di Azio?
Non sapevo</p> <p>6. Perché esiti?
Mi chiedevo</p> <p>7. Quale disgrazia ci aspetta?
Si chiedono</p> <p>8. Che cosa hai visto?
Mi domando</p> |
|--|--|

14 RIPASSARE Distingui nelle frasi i diversi usi di “che”: interrogativo (I), esclamativo (E), relativo (R), dichiarativo (D).

1. **Che** film hai visto ieri? (I) 2. Il film **che** ho visto aveva una trama piuttosto prevedibile. (.....) 3. In **che** guaio ci siamo cacciati! (.....) 4. Non capisco **che** cosa tu voglia. (.....) 5. Credo **che** tu capisca perfettamente. (.....) 6. Capisco **che** non sei cambiato per niente. (.....) 7. **Che** bella sorpresa! (.....) 8. Non so proprio **che** fare. (.....)

15 COLLEGARE E TRADURRE Collega la principale alla subordinata interrogativa indiretta opportuna, quindi traduci.

Principale

1. *Dubitabam*2. *Ex te quaero*3. *Athenienses legatos miserunt Delphos consultum*4. *Milites servos interrogaverunt*5. *Lucius nesciebat*

Interrogativa indiretta

a. *quidnam facerent de Persarum captivis.*b. *tu has litteras essesne accepturus.*c. *quando amicus venturus esset.*d. *quid facere debeam.*e. *ubi dominus esset.*

16 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea i pronomi e gli aggettivi interrogativi; quindi traduci le interrogative dirette e indirette facendo attenzione alla resa dei modi e dei tempi in italiano.

1. Quis *clementior imperatore Tito fuit?*
Quaerebam quis clementior imperatore Tito fuisset.
Quaero quis clementior imperatore Tito fuerit.
2. *Cuius haec verba sunt?*
Nescio cuius haec verba sint.
Nesciebam cuius haec verba essent.
3. *Quos libros legisti?*
Scire volui quos libros legisses.
Scire volo quos libros legeris.
4. *Cui deae Syracusae sacrae sunt?*
Dic mihi cui deae Syracusae sacrae sint.
Nemo sciebat cui deae Syracusae sacrae essent.
5. *Uter consul Romam remeabit?*
Quaero uter consul Romam remeaturus sit.
Quaerebam uter consul Romam remeaturus esset.
6. *Quidnam a consule nuntiatum est?*
Nescio quidnam a consule nuntiatum sit.
Nesciebam quidnam a consule nuntiatum esset.

COME SI FA?

✓ Come distinguere i pronomi e aggettivi interrogativi dai pronomi relativi

■ Le frasi

- 1a. *Cognoscis quem accusavērim.*
- 1b. *Cognoscis quem accusavi.*
- 2a. *Ignorabamus quod bellum fecisset.*
- 2b. *Ignorabamus quod fecerat.*

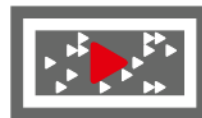
■ Ricorda

Esaminando le frasi, puoi notare che, all'interno di ciascuna coppia, una subordinata presenta il **congiuntivo** e l'altra l'**indicativo**. Già questo ci indirizza verso la soluzione, in quanto le **interrogative indirette** possono essere solo con il congiuntivo, mentre le **relative** di solito presentano l'indicativo. L'uso del congiuntivo nelle relative sarà spiegato più avanti, per cui per ora incontriamo solo relative con l'indicativo. Perciò, anche se *quem* e *quod* morfologicamente potrebbero essere sia interrogativi sia relativi, l'analisi della forma verbale guiderà verso la corretta traduzione.

■ Come si traduce

- 1a. La subordinata ha il verbo al **congiuntivo** (*accusavērim*); **quem** è dunque **pronome interrogativo**. → «Tu sai **chi** ho accusato».

GUARDA!



✓ Come si fa?
Interattivo

- 1b. La subordinata ha il verbo all'**indicativo** (*accusavi*); **quem** è dunque pronome relativo. → «Conosci **colui che** ho accusato».
- 2a. La subordinata ha il verbo al **congiuntivo** (*fecisset*); **quod** è dunque **aggettivo interrogativo** concordato con *bellum*. → «Ignoravamo **quale** guerra avesse combattuto».
- 2b. La subordinata ha il verbo all'**indicativo** (*fecerat*); **quod** è dunque pronome relativo. → «Ignoravamo **ciò che** aveva fatto».

■ Prova tu!

Sottolinea una volta i pronomi e aggettivi interrogativi, due volte i pronomi relativi; quindi traduci.

1. Quod *egistis nescio.*
2. *Iudex nobis ostendit quem honestum putabat.*
3. *Falsum puto quod mihi scripsisti.*
4. *Cognosco testes qui te accusant.*
5. *Ignoro quae in contione dicturus sis.*
6. *Cognosces qui homo sit ex multis testimoniis.*

17 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea una volta le subordinate interrogative indirette e due volte le subordinate relative; quindi traduci.

1. *Meministi quid ex te amicus quaesierit*. (Cic.)
2. *Tecum aperte, quod sentio, loquar*. (Cic.)
3. *Magnum videor («sembra che io» + inf.) dicere: attendite etiam quem ad modum dicam*. (Cic.)
4. *Quod agimus breve est, quod acturi sumus dubium, quod egimus certum*. (Sen.)
5. *Nemo («Nessuno», nom. masch. sing.) quaeret quibus cum mandatis legatos miserimus*. (Cic.)
6. *Quando Roma sis exiturus fac ut sciam*.

18 ANALIZZARE E TRADURRE Sottolinea le subordinate interrogative indirette, specificando se si tratta di interrogative semplici (S) o disgiuntive (D); quindi traduci.

1. *Disputatur num interire virtus in homine possit*. (Cic.) (S)
2. *Quis sim cognosces*. (Sall.) (.....)
3. *Incredibile est quanta multitudo fuerit Syracusis*. (Cic.) (.....)
4. *Discrepant philosophi inter se, utrum rerum causas invenire possint necne*. (Cic.) (.....)
5. *Quaesierat ex me Scipio quidnam sentirem de hoc*. (Cic.) (.....)
6. *Eo anno varie bellatum est adeo ut incertum fuerit Romani vicissent victine essent*. (Liv.) (.....)
7. *Caesari utrum obviam procedam an hic eum exspectem, cum constituero, faciam te certiore*. (Cic.) (.....)

19 ANALIZZARE E TRADURRE Indica se il rapporto temporale tra la subordinata interrogativa indiretta evidenziata e la reggente è di anteriorità (A), contemporaneità (C) o posteriorità (P); quindi traduci.

1. *Nesciebam **ubi fuisses***. (A)
2. *Magister rogat **quis Hannibalem vicerit***. (.....)
3. *Me amicus interrogabat **quando et quibuscum Romam profecturus essem***. (.....)
4. *Ex captivis Caesar quaerit **ubi Ariovistus castra posuerit***. (.....)
5. ***Quod consilium tuum esset** ignorabam*. (.....)
6. *Tribunus cognoscere cupiebat **quo die concilia futura essent***. (.....)
7. *Omnes senserunt **quis veritatem dixisset***. (.....)
8. *Eo die milites Romani cognoverunt **quanta audacia in suo duce esset***. (.....)

20 TRADURRE Traduci le frasi.

1. *Non qui fuerimus, sed qui nunc simus, vide*. (Fedr.)
2. *O di immortales, non intellēgunt homines quantum vectigal sit parsimonia*. (Cic.)
3. *Quaeris quem ad modum diem aestate disponam*. (Plin. G.)
4. *Quaero ex te nonne oppressam rem publicam putes*. (Cic.)
5. *Praetores consultabant quo duce aut quibus copiis Romani victoribus Poenis resistērent*. (Liv.)
6. *Oportet (scire) etiam qui audiant, senatus sit an populus an iudices; frequentes sint an pauci an singuli et quales: ipsique oratores qua sint aetate, honore, auctoritate, debet videri*. (Cic.)
7. *Eodem die Caesar misit exploratores qui cognoscerent qualis esset natura montis*. (Ces.)
8. *Scribis pergratas tibi fuisse litteras meas, quibus cognovisti quemadmōdum in Tuscis otium aestatis exigērem*. (Plin. G.)
9. *Quae me causae movērint, quam acerbae, quam graves quam novae coegerintque impetu animi uti magis quam cogitatione, non possum ad te sine maximo dolore scribere*. (Cic.)

21 VERSIONE **Mario sconfigge i Teutoni presso Aquae Sextiae**

Dopo aver combattuto la tribù germanica dei Cimbri, nel 102 a.C. l'esercito romano affronta per primi i Teutoni, battuti da Gaio Mario durante la battaglia di Aquae Sextiae in Provenza.

Marius mira statim velocitate, occupatis compendiis, praevenit hostem, prioresque Teutonas sub ipsis Alpium radicibus adsecutus in loco, quem Aquas Sextias vocant, quo – fidem numinum! – proelio oppressit! Vallem fluviumque medium hostes tenebant, nostris aquarum nullā copiā. Consultone id egerit imperator, an errorem in consilium verterit, dubium est; certe necessitate auctā virtus causa victoriae fuit. Nam flagitante aquam exercitu, “Si viri”, inquit, “estis, en, illic habetis”. Itaque tanto ardore pugnatum est eaque («e tale») caedes hostium fuit, ut victor Romanus de cruento flumine non plus aquae biberit quam sanguinis barbarorum.

(Floro)

22 VERSIONE **Socrate sul matrimonio**

Socrate, interrogato sul valore della vita coniugale, ne evidenzia vantaggi e svantaggi.

Socrates ab adulescentulo quodam consultus utrum uxorem duceret an se omni matrimonio abstineret, respondit, utrum eorum («che qualunque delle due cose») fecisset, acturum paenitentiam. “Hinc te”, inquit “solitudo, hinc orbitas, hinc generis interitus, hinc heres alienus excipiet, illinc perpetua sollicitudo, contextus querellarum, dotis exprobratio, adfinium grave supercilium, garrula socrus lingua, subsessor alieni matrimonii, incertus liberorum eventus”. Non passus est iuvenem in contextu rerum asperarum quasi («come se si trattasse di») laetae materiae facere dilectum.

(Valerio Massimo)

23 VERSIONE **Pitagora e Leonte**

Pitagora, giunto a Fliunte nel Peloponneso, dialoga con Leonte signore della città spiegando chi per lui siano i filosofi. Per chiarire al suo ospite la propria posizione, il grande matematico ricorre a una similitudine tra la vita e il *mercatus* («fiera»), in cui ognuno riveste un ruolo, anche il filosofo.

Pythagoram Phliuntem ferunt venisse, eumque cum Leonte, principe Phliasiorum, docte et copiose disseruisse. Cuius ingenium et eloquentiam cum admiratus esset Leon, (ferunt) quaesivisse ex eo qua arte maxime confideret; at ille respondit quidem se scire artem nullam, sed esse philosophum. Admiratus Leon quaesivit quinam essent philosophi, et quid inter eos et reliquos interesset («che differenza ci fosse»); Pythagora autem respondit similem esse vitam hominum et mercatum eum, qui habebatur maximo ludorum apparatu totius Graeciae celebritate. Nam ut illic, alii corporibus exercitatis gloriam et nobilitatem petebant, alii quaestu et lucro ducebantur, erat autem genus eorum qui nec plausum nec lucrum quaerebant, sed veniebant ut studiose perspicerent quid ageretur et quo modo. Item (dixit) nos, quasi in mercatus celebritatem ex urbe aliqua profectos («partiti da una città qualsiasi»), sic nos in hanc vitam ex alia vita profectos esse, et alios gloriae servire, alios pecuniae: rari sunt, qui, ceteris omnibus pro nihilo habitis, rerum naturam studiose intuerentur; hos appellabat sapientiae studiosos, id est philosophos.

(da Cicerone)

24 VERSIONE **Il tempio di Giunone a Malta**

Il venerato tempio di Giunone a Malta custodisce zanne di elefante di straordinaria grandezza. Erano state donate al re Massinissa, che, conosciuta la provenienza del dono, le aveva fatte riportare nel sacrario.

Ab eo oppido non longe in promunturio fanum est Iunonis antiquum, quod tanta religione semper fuit, ut non modo illis Punicis bellis, quae in his locis navali copia gesta sunt, sed etiam hac praedonum multitudine semper inviolatum fuerit. Immo memoriae proditum est («è stato tramandato», regge le infinitive seguenti), classe quondam Masinissae regis ad eum locum



Versione interattiva



Audio

adpulsam praefectum regium dentes eburneos incredibili magnitudine a fano abduxisse et eos in Africam portavisse Masinissaeque donavisse. Rex primo delectatus est munere: nam nesciebat quod scelus praefectus suus perpetravisset; deinde, cum audisset unde essent, statim certos homines in quinqueremi misit ut eos dentes reportarent. Itaque in iis scriptum est litteris Punicis regem Masinissam imprudentem dentes accepisse sed, re cognita, curavisse ut reportarentur et reponerentur.

(da Cicerone)

■ Analizza

- ▶ 1. Analizza i pronomi relativi presenti nel testo.
- ▶ 2. Sottolinea le infinitive e analizzane i rapporti temporali con la reggente.
- ▶ 3. Nel testo sono presenti un pronome interrogativo e un avverbio interrogativo: cerchi.
- ▶ 4. Che tipo di subordinata è *ut eos dentes reponerent*?

■ Comprendi

- ▶ 5. Quali prove testimoniano l'importanza del culto di Giunone a Malta?
- ▶ 6. Quali caratteristiche rendono preziose le zanne portate a Massinissa?



25 VERSIONE Scipione Emiliano, un modello di gravitas

Scipione Emiliano, il vincitore di Numanzia in Spagna (133 a.C.) e di Cartagine al termine della Terza guerra punica (149-146 a.C.), è ritratto come un uomo politico responsabile e carismatico, per cui può persino fare a meno di un collega censore e opporsi ai consoli in carica.

PRIMA DI TRADURRE

- ▶ a. Nel testo c'è una proposizione infinitiva: chiudila tra parentesi e cerchia il soggetto in accusativo.
- ▶ b. Due frasi iniziano con un pronome relativo: nesso o prolessi? Fai un'ipotesi.
- ▶ c. Chiudi tra parentesi i *cum* + congiuntivo. Quale rapporto di tempo li lega alla reggente? Scrivilo in matita sopra il verbo.

Nihilo («Per nulla») segnior Scipionis Aemiliani aut in curia aut in contione gravitas fuit. Qui cum haberet consortem censurae Mummium, ut nobilem, ita («come... così») enervis vitae, pro rostris dixit se ex maiestate rei publicae omnia gesturum esse, sive cives sibi dedissent collegam sive («sia che... sia che» + cong.) non dedissent. Idem cum Ser. Sulpicius Galba et Aurelius consules in senatu contenderent uter adversus Viriathum in Hispaniam mitteretur, ac magna inter patres conscriptos dissensio esset, omnibus expectantibus quo eius sententia inclinaretur “Non Galbam nec Aurelium”, inquit («disse») “mihi mitti placet, quia alter nullas divitias habet, alteri («l'uno... per l'altro») nullae divitiae satis sunt”, aequae malam licentis imperii magistrum iudicans inopiam atque avaritiam. Quo dicto obtinuit ut nec Galba nec Aurelius in provinciam mitterentur.

(da Valerio Massimo)

■ Comprendi

- ▶ 1. Quante e quali magistrature romane sono nominate nel testo?
- ▶ 2. Come sono giudicate la povertà e l'avidità da Scipione Emiliano?

26.5 Numerali

LA FRASE

Tertium decimum consulatum cum gerebam, senatus et equester ordo populusque Romanus universus appellavit me patrem patriae [...]. Cum scripsi haec, annum agebam **septuagesimum sextum**. (*Res gestae divi Augusti*)

«Quando rivestivo il **tredecimo** consolato, il senato, l'ordine equestre e tutto il popolo Romano mi chiamarono padre della patria [...]. Quando scrissi questo, avevo **settantasei** anni».

- Si tratta della chiusura delle *Res gestae divi Augusti*, resoconto, voluto e curato dallo stesso Augusto, delle imprese da lui compiute durante la lunga carriera politica (44 a.C.-14 d.C.). *Tertium decimum* e *septuagesimum sextum* (nel testo nella forma arcaica *septuagesimum*) sono due forme di aggettivi numerali ordinali.

I numerali romani sono di **quattro tipi**, distinti per **morfologia** e **funzione**:

- **aggettivi cardinali**: sono il cardine del sistema dei numerali, indicano una **quantità** numerica e rispondono alla domanda **quot?**, «quanti?»;
- **aggettivi ordinali**: indicano il **posto** occupato in una **serie** numerica e rispondono alla domanda **quotus?**, «che posizione?» o «che posto occupa?»;
- **aggettivi distributivi**: sono i meno impiegati, esprimono quante persone o cose vengono considerate **insieme**. Rispondono alla domanda **quotēni?**, «quanti per volta?»;
- **avverbi**: dicono **quante volte** un fatto o una persona sono ricorsi in una determinata situazione e rispondono alla domanda **quotiens?**, «quante volte?».

I **cardinali** sono in genere **indeclinabili**, eccezion fatta per i primi tre, per le centinaia e per le migliaia, che invece sono declinabili (► p. 22). **Ordinali** e **distributivi** sono **aggettivi** della **prima classe** a tre uscite, in **-us**, **-a**, **-um**. Come tutti gli avverbi, anche gli avverbi **numerali** sono **indeclinabili**.

		Aggettivi cardinali	Aggettivi ordinali	Aggettivi distributivi	Avverbi numerali
Numeri arabi	Numeri romani	Quot? «Quanti?»	Quotus? «A che posto?»	Quotēni? «Quanti per volta?»	Quotiens? «Quante volte?»
1	I	<i>unus, -a, -um</i>	<i>primus, -a, -um</i> o <i>prior, prius</i>	<i>singŭli, -ae, -a</i>	<i>semel</i>
2	II	<i>duo, duae, duo</i>	<i>secundus, -a, -um</i> o <i>alter, -ĕra, -ĕrum</i>	<i>bini, -ae, -a</i>	<i>bis</i>
3	III	<i>tres, tria</i>	<i>tertius, -a, -um</i>	<i>terni, -ae, -a</i>	<i>ter</i>
4	IV	<i>quattuor</i>	<i>quartus, -a, -um</i>	<i>quaterni, -ae, -a</i>	<i>quater</i>
5	V	<i>quinque</i>	<i>quintus, -a, -um</i>	<i>quini, -ae, -a</i>	<i>quinq̄ies</i>
6	VI	<i>sex</i>	<i>sextus, -a, -um</i>	<i>seni, -ae, -a</i>	<i>sexies</i>
7	VII	<i>septem</i>	<i>septĭmus, -a, -um</i>	<i>septēni, -ae, -a</i>	<i>septies</i>
8	VIII	<i>octo</i>	<i>octāvus, -a, -um</i>	<i>octōni, -ae, -a</i>	<i>octies</i>
9	IX	<i>novem</i>	<i>nonus, -a, -um</i>	<i>novēni, -ae, -a</i>	<i>novies</i>
10	X	<i>decem</i>	<i>decĭmus, -a, -um</i>	<i>deni, -ae, -a</i>	<i>decies</i>
11	XI	<i>undĕcim</i>	<i>undecĭmus, -a, -um</i>	<i>undēni, -ae, -a</i>	<i>undecies</i>
12	XII	<i>duodĕcim</i>	<i>duodecĭmus, -a, -um</i>	<i>duodēni, -ae, -a</i>	<i>duodecies</i>
13	XIII	<i>tredĕcim</i>	<i>tertius decĭmus</i>	<i>terni deni, -ae, -a</i>	<i>ter decies</i>